Martedì, II settimana del Tempo di Avvento

Testo del Vangelo (*Mt* 18,12-14): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

«Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda»

Fr. Damien LIN Yuanheng
(Singapore, Singapore)

Oggi, Gesù ci sfida: «Che ve ne pare?» (Mt 18,12); Che tipo di misericordia pratichi? Noi forse, "cattolici praticanti", dopo aver assaggiato più volte la misericordia di Dio nei sacramenti, siamo tentati di pensare che siamo giustificati agli occhi di Dio. Siamo in pericolo di diventare inconsapevolmente il fariseo che sminuisce il pubblicano (Lc 18,9-14). Anche se non lo diciamo ad alta voce, possiamo pensare che siamo senza colpa davanti a Dio. Alcuni sintomi di questo orgoglio farisaico che prende radice in noi puo tradursi nell'insofferenza con i difetti degli altri, o a pensare che gli avvertimenti non vanno mai per noi.

Il "disobbediente" profeta Giona, un Ebreo, fu irremovibile quando Dio mostrò compassione per la gente di Ninive. Yahvé rimproverò l'intolleranza di Giona (cfr Jon 4,10-11). Quello sguardo umano poneva limiti alla misericordia di Dio. Forse anche noi abbiamo dei limiti alla misericordia di Dio? Dobbiamo prestare attenzione alla lezione di Gesù: «Siate dunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Con ogni probabilità, abbiamo ancora molta strada da percorrere per emulare la misericordia di Dio!

Come dovremmo comprendere la misericordia del nostro Padre celeste? Il Papa Francesco ha detto che «Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza». L'abbraccio di Dio per ciascuno di noi è chiamato "Gesù Cristo". Cristo manifesta la misericordia paterna di Dio. Nel quarto capitolo del Vangelo di Giovanni, Cristo non ossigena i peccati della Samaritana. Invece, la misericordia divina cura la Samaritana aiutandola ad affrontare pienamente la realtà del peccato. La misericordia di Dio è del tutto coerente con la verità. La misericordia non è una scusa per prendere sconti morali. Tuttavia, Gesù deve aver causato il suo pentimento molto più teneramente di quanto la donna adultera sentì "ferita dall'amore" (cfr Gv 8,3-11). Anche noi dobbiamo imparare ad aiutare gli altri ad affrontare i propri errori senza vergognarli, con grande rispetto per loro come fratelli in Cristo, e con tenerezza. Nel nostro caso, anche con umiltà, sapendo che noi stessi siamo "vasi di argilla".

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Dove pasci, Pastore buono, tu che sulle tue spalle carichi tutto il gregge? Mostrami il luogo del riposo, guidami fino all'erba nutriente, chiamami per nome così che io, la tua pecorella, ascolti la tua voce» (San Gregorio di Nissa)

- «Una persona è consolata quando sente la misericordia e il perdono del Signore. La gioia della chiesa è "dare alla luce", uscire da sé stessa per dare vita, andare alla ricerca delle pecore smarrite» (Francesco)

- «Celebrando il sacramento della Penitenza, il sacerdote compie il ministero del buon pastore che cerca la pecora perduta, quello del buon Samaritano che medica le ferite, del padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto giudice che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso. Insomma, il sacerdote è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso di Dio verso il peccatore» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 1465)

Altri commenti

«Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda»

Rev. D. Joaquim MONRÓS i Guitart
(Tarragona, Spagna)

Oggi, Gesù ci fa sapere che Iddio vuole che tutti gli uomini si salvino e che non è la Sua volontà «che neanche uno di questi piccoli si perda» (Mt 18,14). Con la parabola del pastore che cerca la pecora smarrita, ci presenta una figura che commosse i primi cristiani. Sul Catechismo della Chiesa Cattolica è stampata l'effigie di `Gesù Buon Pastore´ che nelle catacombe di Roma si trovava già presente tra le prime immagini del Signore.

E' così forte la volontà di Dio per salvarci che, da queste parole fino al dono incondizionale della Croce, è lo stesso Cristo che viene a cercare ognuno di noi affinché –spontaneamente- torniamo alla Sua amicizia.

Allo stesso modo di Gesù, i cristiani dobbiamo avere lo stesso sentimento: che tutti si salvino e giungano alla conoscenza della verità! Così come a san Josémaria Escrivà, gli piaceva dire «tutti siamo pecora e pastore». Ci sono persone –lo stesso marito o la moglie, i figli, i parenti, gli amici, ecc.- per i quali noi siamo, forse, l'unica opportunità che può loro agevolare il ricupero dell'allegria della fede e della vita della grazia.

Sempre possiamo lasciare il novantanove per cento delle cose che abbiamo fra le mani, per pregare ed aiutare quelle persone che abbiamo accanto a noi, che amiamo e che sappiamo che soffrono qualche

carenza nella loro anima.
Con la nostra preghiera e mortificazione e con la nostra fede, infiammata d'amore, possiamo ottenere,per loro la grazia della conversione, come santa Monica ottenne che suo figlio Agostino diventasse il "primo uomo moderno" che sa spiegare nel `Le confessioni´ in che modo la grazia attuò in lui fino a raggiungere la santità.

Chiediamo alla Madre del Buon Pastore molte allegrie di conversioni.